

CRONACHE DI PAESE

Anno II - n. 3

MONTEGABBIONE OGGI

Maggio-giugno 1971

UN LIBRO BIANCO

La nostra inchiesta «collaborate tutti» si è conclusa con una partecipazione che ci lusinga: 193 lettori su poco più di 200 abbonati hanno risposto alle nostre domande con argomenti che ricalcano in gran parte i problemi da noi trattati con più assiduità.

L'età va dai 12 ai 79 anni, con una punta massima intorno ai 35-40 anni (50%) e larga partecipazione dei giovani.

Abbiamo sempre pensato che certi problemi potessero, almeno una volta ogni tanto, essere oggetto di discussione in famiglia; e la risposta relativa alla quarta domanda («nella vostra famiglia parlate mai di questi problemi?») ce ne ha dato conferma: i «sì» sono stati l'83%.

La prima domanda: «credete che collaborando tutti insieme si possano risolvere i problemi del nostro paese?», trova quasi tutti concordi sul sì (90%) con un solo no per il quale crediamo sia inutile intavolare un qualsivoglia discorso, o forse ha voluto solo scherzare.

I risultati della nostra inchiesta tra i lettori: acqua, illuminazione, strade, fognature, i problemi più scottanti

Ma è soprattutto con la seconda domanda: «quali sono i problemi di interesse collettivo che vi stanno più a cuore?», che gli argomenti più scottanti, quelli di cui appunto più si discute, sono emersi nudi e crudi, qualcuno accompagnato anche da un breve commento.

Per chi si diletta di statistiche diremo che l'argomento preferito dai giovani è stato la necessità di sport e di attrezzature adeguate, la pista da ballo e un cinema. Questi giovani ci hanno parlato della noia come di una cappa che li opprime per tutto l'anno, più sentita nella stagione estiva, quando si pensa e si spera che accada il miracolo, che qualcosa di nuovo venga a muovere le acque della monotona giornata montegabbione.

Per noi che guardiamo più in alto, la necessità di circoli ri-

creativi o culturali (vedi Rojo) ci sembra altrettanto importante, perché è discutendo in sede adatta, con persone competenti, che possono essere concretamente realizzate idee nuove, giovani, d'interesse comune e perciò utili. Ci sia anzi consentito ricordare che la noia, il disinteresse, la mancanza di perseveranza della gioventù, non solo montegabbione, nella realizzazione di certi desideri che rimangono tali, è proprio il frutto della loro esclusione da certi ambienti e da certe sedi ove si fa e si disfa non proprio alla luce del sole, e comunque ignorando le regole del gioco «democratico».

I nostri intervistati meno giovani, dai trenta ai cinquanta anni, hanno risposto alla seconda domanda con temi che riguardano la collettività: luce, acqua, fogne, strade, cimitero e

(da Montegiove) ambulatorio. Leggendo il resoconto dell'intervista abbiamo creduto per un attimo che esso riguardasse un paese del centro dell'Africa; luce, acqua, cose essenziali di cui sicuramente non si può fare a meno. Ora, non che a Montegabbione questi pubblici servizi siano assenti completamente, ma la loro efficienza è ridotta al minimo e in tal grado che solleva scontento e malumori.

C'è un ultimo punto, forse il più dolente, toccato (guarda caso) soprattutto dalle donne: la questione dell'emigrazione, la mancanza di lavoro. Proprio esse, definite da certi grandi quotidiani nazionali le «vedove bianche», ripropongono a noi l'ingiusta necessità di vivere sole per buona parte dell'anno. Gli uomini, poi, non sono da meno: «Sono stufo di vivere all'estero», ci scrive da Basilea un elettricista di 25 anni, e non è il solo.

ROBERTO MENICONI

(Continua a pag. 4)

Testimonianze

Un primo consuntivo: i montegabbionesi giudicano positiva la nostra iniziativa

Fin da quando abbiamo iniziato la nostra modesta fatica, abbiamo sperato soprattutto di risvegliare i montegabbionesi, giovani e non, da una apatia vecchia di secoli. Se volessimo fare un primo consuntivo dovremmo ammettere che la risposta non c'è stata, o non è stata così pronta come la speravamo. Durante questi mesi, però, una forza sottile, tenace, ci ha spinto a proseguire: è la voce di decine e decine di montegabbionesi, di ogni età e di ogni ceto, che continuamente ci scrivono per stimolarci.

Piera e Giovanna Vittori, da Milano: «Pur essendo lontane da Montegabbione per motivi di lavoro, seguiamo con vivo interesse le notizie contenute nel vostro giornalino.

Attraverso questa iniziativa ci permettete di essere costantemente vicine con il pensiero alla comune vita paesana. Grazie per tutto questo e in bocca al lupo di vero cuore».

Rosa Veschini, da Penna in Teverina: «Vi ringrazio in particolar modo per aver ricordato la torre circolare (il vecchio mattatoio) ed il vecchio caro

pozzo, che tanti ricordi suscita in noi anziani: quanto era bello, nelle calde serate estive, sedersi lì a chiacchiere! Vi auguro tutto il bene possibile a voi e al vecchio, ora intoccabile, paese».

Lettera firmata, da Roma: «Avete scritto sul vostro giornale che il nome di Montegabbione lo portiamo nel sangue, mescolato ai globuli rossi. E' proprio così. Spero che non vi arrenderete di fronte a nessuna difficoltà. Sono più di trenta anni che non vedo più il mio paese. Forse un giorno, grazie a voi, faremo una bella rimpa-

CARLO ANDREOLI

(Continua a pag. 4)

Partecipate quest'anno
alla tradizionale festa del
FERRAGOSTO umbro
a MONTEGABBIONE

Pro Loco

Annunciate le dimissioni degli attuali esponenti. La pro-Montegabbione continuerà a vivere per il bene di tutti

Il 19 maggio, nella sala E.N.A.L. di Montegabbione, si è svolto un incontro amichevole tra gli esponenti della Pro Loco e i giovani del Rojo club di Montegabbione. Erano presenti, per la Pro Loco: il presidente dr. Armando Cristini, oltre ai signori: Amos Barozzini, Almo Ciurnelli, Retno Castri, Dante Brustenga, ed il vicesindaco Silvano Zagaglia. Per il Rojo club: Renata Veschini, Walter Serena, Roberto Urbani, Carlo Andreoli, Annarita Tarparelli, Evaristo Seghetta. Scopo precipuo dell'incontro era quello di organizzare unitariamente la tradizionale festa di ferragosto.

Ha per primo preso la parola il dr. Cristini, ricordando che

tra i compiti della Pro Loco c'è anche quello di organizzare feste. A nome dei giovani, ed anche dei lettori di «Cronache di paese», Carlo Andreoli si è congratulato con il presidente, ricordando l'importanza di svolgere un'azione comune volta a rinnovare le strutture di Montegabbione.

A questo punto Roberto Urbani ha rilevato che un'azione in comune può essere possibile soltanto attraverso il chiarimento di certe posizioni preliminari, che l'opinione pubblica giudica, da tempo, sfavorevolmente. Si è aperta così una polemica vivace e democratica, attraverso la quale è stato possibile mettere in luce i seguenti elementi.

Dal 3 maggio 1970, data di nascita, la Pro Loco non ha fatto quasi niente. Causa principale di ciò i dissidi interni soprattutto in relazione ai rapporti da tenere con l'Amministrazione comunale. Una parte del-

PAPE' SATAN

(Continua a pag. 4)

Notizie da...



Una suggestiva cornice dell'ambiente scolastico costituisce l'opera di Rita Cacciamano, insegnante del doposcuola. Numerosi ed originali collages, infatti, tappezzano le pareti del locale adibito a doposcuola, e saranno probabilmente oggetto di una prossima mostra. Alla gentile autrice i nostri sinceri e cordiali auguri per la sua attività.

Disavventura a lieto fine. Rosanna Eboli, durante una seduta dentistica, inghiottiva l'ago del trapano. Immediatamente ricoverata all'ospedale di Città della Pieve, l'esame radiologico confermava la presenza del pericoloso corpo estraneo. Per fortuna l'espulsione è avvenuta naturalmente, senza bisogno di un intervento chirurgico.

Elio Pagliaroni, colpito da una emorragia cerebrale il 17 marzo, ha superato l'attacco del male ed ora è in cura in una clinica romana, ove si spera possa riacquistare l'uso completo degli arti colpiti. A lui ed alla sua famiglia i nostri auguri con simpatia e solidarietà.

Salendo a Montegabbione da Fabio Scalo una cosa colpisce indubbiamente il turista: è il cartello che indica «Montegabbione». Un cartello distorto e arrugginito. Non è certo un sintomo che favorisce il turismo!

Movimentato Consiglio Comunale il 23 maggio: l'opposizione ha contestato all'attuale Amministrazione numerose irregolarità circa lo stanziamento dei fondi e la loro utilizzazione per il campo sportivo. Il primo cittadino, al culmine della polemica, ha chiesto l'intervento dell'ordine pubblico per allontanare un «provocatore».

La bella stagione invita alle gite domenicali. Purtroppo però, giunti a Montegabbione, non c'è di che sfamarsi: o portarsi appresso il frigo con i viveri, o andare in

LI RICORDIAMO

Il 17 gennaio si è spento Domenico Muccifuori, l'11 febbraio è scomparsa Vittoria Vitali, il 7 aprile Ofelia Pagliaccia, il 29 aprile Nazzareno Meloni, il 18 maggio a Basilea, giovanissima, Lina Pupo, il 26 maggio Uisse Ceci. Alle desolate famiglie dei nostri compaesani assicuriamo la nostra sincera partecipazione al dolore che le ha colpite, esprimendo i sensi del nostro più vivo cordoglio.

albergo per chi ne ha la possibilità, o decidere di andare a Tivoli, o a Frascati, ove almeno gli alimentari funzionano anche di domenica. Ma è proprio necessario che le chiusure avvengano tutte di domenica, non possono farsi dei turni, non si può chiudere per esempio al giovedì?

In via Achille Lemmi, Rita Pisselli ha recentemente inaugurato un grazioso locale di «parrucchiera per signora», con servizio di manicure e maquillage. Buon lavoro.

Il 16 maggio, nella sa' comunale, ha avuto luogo una tavola rotonda di alcuni sindaci dell'Umbria per trattare i problemi del miglioramento della produzione viticola, settore nel quale Montegabbione e l'Umbria ecceltono notoriamente.

FIORI D'ARANCIO

Il 2 gennaio, con semplice e commovente rito, si sono uniti in matrimonio Costanzo Stopponi e Giuseppa Frasconi. Il 16 gennaio, con duplice cerimonia, sono state benedette le nozze di Tonino Moretti e Santucci Rita e di Giulio e Renata Muccifuori. Il 24 aprile si sono scambiati l'anello nuziale Angelo Stella e Graziella Pupo. Alle felici coppie ed ai loro parenti ed amici le nostre felicitazioni per un sereno avvenire.

TRADIZIONE

La festa della «Madonna delle Grazie» ha avuto quest'anno nuova vita

Dopo molti anni la tipica, tradizionale Festa del martedì di Pasqua è stata riportata al suo antico splendore.

Grazie all'entusiasmo, allo spirito di iniziativa, alla collaborazione di tutti i Montegabbionesi ma soprattutto dei giovani, il 13 aprile in località Paradiso, presso la caratteristica chiesina dedicata alla Madonna delle Grazie, antichi giochi un tempo indispensabili in tutte le sagre paesane, hanno ancora una volta entusiasmato grandi e piccoli.

La corsa con i sacchi si è svolta in due semifinali: dopo alterne vicende, vincitore assoluto è risultato Tassinio Mario.

In barba alla pillola

Dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale, che ha dichiarato illegittimo l'art. 553 che puniva come delitto l'incitamento e le pratiche contro la procreazione, dando così via libera alla «pillola», si sarebbe dovuto legittimamente supporre che le nascite, a Montegabbione, avrebbero registrato un calo.

In barba alla pillola invece, entro il 1971 Montegabbione vedrà aumentare i propri cittadini. Le felici coppie che non hanno inteso rispettare i dettami pseudo-umanitari e alla moda della recente sentenza sono: Edoardo e Gianna Mechelli, Remo e Giuliana Ferraldeschi, Silvano e Gina Zagaglia, Primo e Giuseppa Frasconi, Silvano e Carla Pasquini, Roberto e Mirella Urbani, Mario e Diana Meniconi, il diazere Rocca e signora.

A costoro ed a molti altri che forse ci sfuggono, e che avranno l'onore di dare nuove leve a Montegabbione, le nostre più entusiastiche e anticonformistiche felicitazioni, augurandoci che molti e molti altri seguano presto il loro esempio. Scherzi a parte, tanti tanti auguri.

RENATA VESCHINI

Una cosa strana che succede a Montegabbione è la mancanza del «pane». Alle ore 14 non si trova più pane da nessuna parte, neanche al forno. Tempo di carestia? Di buona mattina bisogna prenotare il pane se non si vogliono mangiare grissini. Non sappiamo se dipende dai negozianti, che temono le rimanenze, o dal forno che non produce abbastanza.

Il 9 maggio, in occasione della «festa della mamma», si è svolta nei locali dell'asilo infantile una simpatica rappresentazione teatrale, condotta da Maria Pia Barbàra e con l'interpretazione dei dei bambini: gli artisti in erba si

son tutti dimostrati disinvolti e bravi. La recita è terminata tra molti applausi ed una vera pioggia di caramelle.

I NOSTRI BAMBINI



Fabio offre la torta: il papà Alfredo Roncella non la vuole (perché ci fa poco con i dolci, la mamma Clara ha problemi di linea... venite ragazzi, la mangiamo noi!



Michele, anche se è nato a Basel, è cittadino montegabbionese: ha tre anni e vuole tanto bene al papà Adelio Frasconi, alla mamma Milena, alla nonna Lucia ed alla zia Mafalda.



Andrea cerca il «chic» (cioè il gallo). Vana ricerca: l'ha già catturato il papà Nazzareno Gattavilla e mamma Adelina vuole tirargli il collo (al gallo, s'intende).

CULLE

E' nato Massimo, di Giuseppe e Teresa Corradetti, il 12 febbraio 1971. Un bel maschietto anche per Giuseppe e Silvana Eboli. Una bambina, invece, è nata il 6 giugno ad allietare la casa di Augusto Tortolini e signora: Laura. Ai genitori, che vedono completare il loro amore nella famiglia, le nostre cordiali congratulazioni; ai piccoli tanti auguri di felice vita,

POLEMICA APERTA

UNA LETTERA

Carissimi amici,

Abbiamo ricevuto gli ultimi due numeri di «Cronache di paese» e, visto che avete riservato un piccolo spazio alla rubrica «Riceviamo e Pubblichiamo» abbiamo pensato di scrivere una lettera e darvi così un giudizio nostro sull'intero giornale, sugli argomenti che trattate e come li trattate. Quindi vi scriviamo con la speranza che la pubblicate: Premettiamo innanzi tutto che siamo un gruppo di emigrati montegabbionesi.

L'iniziativa di per sé come iniziativa la riteniamo più che ottima, quindi da continuare e da arricchire correggendo secondo noi il modo di affrontare e trattare certi problemi; cioè, riferendoci agli ultimi due numeri di «Cronache di paese», riscontriamo una preoccupante leggerezza da parte dei corrispondenti nel trattare problemi sociali.

Ci riferiamo innanzi tutto all'articolo di Papè Satan (sconosciuto), quando deplora la mancata onoranza di partecipazione al comitato Pro Loco delle benemerite (così definite) aziende più in vista del nostro Comune. Non abbiamo niente contro costoro, ma se «Cronache di paese» vuole essere un giornale che vuol denunciare per risolvere i malanni del nostro Comune, deve sapere intravedere la lacuna del livello sociale dei suoi abitanti.

Dodici emigrati scrivono al giornale: «dovreste avere il coraggio di denunciare...» La nostra risposta: cerchiamo di essere obiettivi e no alla politica

Non siamo d'accordo che quelle Aziende siano così benemerite e se un'azione da parte vostra fosse tendente a risollevare la popolazione del Comune e i suoi problemi, dovreste avere il coraggio di denunciare l'inesistente orario di lavoro degli operai di una delle aziende (indipendentemente dal salario che essi possono percepire) e la continua minaccia di licenziamento che pesa su di loro.

In quanto all'altra azienda: risultano bassi salari agli operai (almeno ad una parte), e lo ostruzionismo della stessa nel pagamento delle tasse (ne può essere testimone un firmatario della lettera che nel 1968 era membro della commissione di prima istanza delle tasse nel Comune di Montegabbione). Morale: prima di considerarli benemeriti, bisognerebbe guardare anche questi fatti.

Altro fatto negativo: esaltate nel numero Gennaio-Febbraio, in un piccolo articolo, una futura recinzione di Montarale a scopo di allevamento di bestiame (fatto naturalmente da privati!). Ora esiste già una riserva di caccia privata nella cui zona esiste di conseguenza il divieto per i cacciatori di tutto il resto del Comune di poterci andare a cac-

cia. Premesso che molti emigrati del nostro Comune, riservano le loro ferie per l'apertura di caccia, per poter ritornare al paese nativo con la sicurezza di trovare una volta tanto anche lì uno sfogo delle proprie passioni, come regalo ci vorrebbe proprio una volta trovassero chiuso anche il resto della zona che rimane per divertirsi.

Oltre a questo, secondo voi, il Comune e l'agricoltura che vantaggio avrebbero da un'azione come questa che tende solo a costringere ad uno spopolamento ancor più grave il Comune stesso? Non vi sembra di dover scrivere il vostro giornale a scopo di denuncia ad azioni del genere, invece di esaltarle? E l'esperienza della azienda agricola di Parrano non vi dice niente?

Abbiamo inoltre letto delle Chiese e della Religione. A parte il fatto della Religione in se stessa, ma le Chiese, vorreste ancora alludere che la popolazione o l'Ente Locale siano artefici della restaurazione? Non vi sembra il momento di smetterla anche con questo tipo di sfruttamento, in considerazione delle numerose ricchezze che il Vaticano possiede (inoltre eser-

ti da tasse nei confronti dello Stato italiano?).

In quanto all'inchiesta su Faiolo, annunciata esplosiva e drammatica, essa invece si limita a due sole colonne, alla ricerca dell'origine nominativa e del nuovo, riconosciuto solo nell'insufficienza delle fognature e dell'acquedotto costruiti da poco, terminando poi in un ridicolo giudizio di un sistema di vita secondo voi arretrato di 50 anni.

A noi sembra che un'inchiesta dove essere basata su un paese prettamente agricolo, con le giovani forze costrette ad emigrare per causa della politica agricola vigente oggi in Italia: Non crediamo affatto che la volontà degli stessi emigrati di costruirsi case sia quella di tenerlo su un livello di vita di 50 anni indietro, solo perché l'unica via esistente non ha un nome e non vi sono servizi igienici pubblici.

Inoltre a Faiolo non è mai morto nessuno per mancanza di soccorso; a Roma invece succede spesso perché negli ospedali, che tutti hanno a due passi, non c'è posto e manca il personale assistente (perché costretti ad emigrare!).

Detto ciò ci scusiamo pregandovi di pubblicarla per intero, disposti a diventare vostri futuri abbonati e se volete corrispondenti per quanto riguarda la vita dei Montegabbionesi residenti a Basilea.

Distinti saluti, seguono firme:

Montagnolo Renato - Montagnolo Anna - Santucci Pasquale - Della Marta Renato - Della Marta Maria Pia - Della Marta Maria - Filosi Alvaro - Montagnolo Ornella - Montagnolo Pasquale - Vittori Giuseppe - Vittori Giovanna - Vittori Angelo.

La nostra risposta

Abbiamo scorso, letto, riletto e meditato la lettera fiume. Il fatto è di per sé positivo: è encomiabile chi ha il coraggio di manifestare apertamente e per iscritto le proprie idee. Maggiormente encomiabile se chi lo fa è di Montegabbione, un paese in cui il «mugugno» è all'ordine del giorno, ma sempre al coperto, beninteso.

In questa lettera si incomincia col giudicare gli argomenti che trattiamo sul giornale e «come» li trattiamo, cioè con «preoccupante leggerezza». Ci dispiace che gli amici di Basilea siano così ingenui da pensare che i nostri redattori siano degli sprovveduti. Se un'osservazione poteva esserci mossa questa avrebbe dovuto semmai riguardare la carenza di informazioni, nel senso che non tutti i fatti che accadono vengono riportati, e ciò soprattutto per evidenti ragioni di spazio.

Entrando poi nel merito delle notizie che ci vengono contestate rispondiamo.

1) Il paese ha due sole grandi aziende, da noi indicate testualmente come le «due industrie più grandi del luogo». Gli amici di Basilea ci fanno dire «benemerite, così definite», e gliene siamo grati perché, se non l'abbiamo detto prima, lo diciamo ora: benemerite! Fino a prova contraria chi

dà lavoro e possibilità di vivere a molti montegabbionesi sono appunto queste due aziende, che insieme ad altre minori (non per merito, ma per ampiezza) permettono che oltre il 70 per cento della popolazione attiva non sia costretta a scegliere la dolorosa via dell'emigrazione. Se poi ci fossero questioni sindacali da risolvere, questa non ne è la sede e questo è il motivo per cui non ce ne interessiamo.

2) Allevatori di Montarale. Ci scusino gli scriventi, ma evidentemente non comprendiamo per quale motivo per essi sia stato legittimo abbandonare la campagna, sia pure per scegliere una vita più dignitosa, mentre non dovrebbe essere possibile ad altri «privati» di recintare Montarale a scopo allevamento bestiame, solo per non privare alcuni dello «sfogo delle proprie passioni», cioè di cacciare liberamente. Naturalmente evitiamo di prendere in considerazione la successiva tirata politica sulla agricoltura in Italia, sulla quale forse potremmo concordare, ma non possiamo poiché il nostro (con soddisfazione di molti) non è un periodico «politico».

3) Non abbiamo mai detto che le chiese (ci riferiamo agli edifici adibiti a culto) le debba ripulire il Comune di tasca propria.

Abbiamo invece sempre e solo chiesto che l'Amministrazione locale si interessi sia presso i vari ministeri, sia presso l'Intendenza alle opere pubbliche, per la restaurazione di esse, per non ledere i propri cittadini (al 99,99 per cento battezzati cristiani) nell'esercizio del proprio culto religioso. Vaticano a parte, la religione, siamo d'accordo, è un'altra cosa, del tutto individuale.

4) Faiolo: la nostra inchiesta non è stata «esplosiva e drammatica», perché non l'abbiamo mai annunciata come tale. Essa si è limitata a tre (e non due) colonne in prima pagina ed una in quarta, ed i suoi risultati sono stati «sconcertanti» come avevamo annunciato. Gli amici di Basilea sostengono invece che non è sconcertante il fatto, per limitarci ad esso, che l'unica via esistente non ha nome e non vi sono servizi igienici pubblici. Va bene, se sta bene a loro.

Detto ciò ci scusiamo con i nostri emigrati: credevamo infatti e crediamo tuttora di poter difendere anche i loro interessi.

Terminiamo la polemica accettando senz'altro la proposta fattaci, cioè di divenire nostri corrispondenti montegabbionesi a Basilea». Naturalmente li ringraziamo per averci scritto.

NOZZE D'ORO



A Faiolo, nella Cappella parrocchiale, in un'atmosfera di commossa devozione, il reverendo don Giovanni Ermini ha celebrato un solenne rito religioso durante il quale il signor Ettore Andreoli ha ricondotto all'altare, dopo cinquant'anni di felice matrimonio, la moglie signora Laura Vittori. Circondati dai numerosi congiunti ed amici i coniugi sono stati affettuosamente e vivacemente festeggiati. Si aggiungano i nostri non meno sinceri e cordiali auguri.

DALLA PRIMA PAGINA

Un libro bianco

Ci rendiamo conto che è fin troppo facile dire: manca questo, manca quest'altro, questo è ingiusto, quest'altro è sbagliato. E sappiamo che alcuni lettori, che si definiscono «molto attenti» già sono pronti ad accusarci di facile demagogia, di lotta contro l'Amministrazione comunale, di superficialità. Eppure per noi è tutto molto chiaro: non abbiamo mai parlato di «colpa» né fatto cenno a qualsivoglia ideologia politica, né preteso di trovare un bel mattino tutto a posto, tutto perfettamente funzionante... non siamo così ingenui.

Siamo consapevoli invece che alcuni problemi hanno una portata regionale o addirittura più vasta (vedi il lavoro, l'acquedotto, le strade, ecc.); mentre altri sono squisitamente «paesani»: ambulatorio montegiovese, fognature illuminazione, strade interne ed è nell'ambito del comune che vanno risolti. Perciò vorremmo che almeno una cosa risultasse chiara: noi non chiediamo miracoli perché la gente che ci ha scritto non ha mai chiesto miracoli dimostrando negli anni una pazienza eccezionale; noi desidereremmo che si cominciasse a fare qualcosa; perché le cose sono due: o non si fa niente, e allora non è mai troppo tardi per cominciare; o si lavora sotto sotto (ma dove sono i risultati?) ed allora, scusateci, se abbiamo osato attendere alla altrui modestia.

Naturalmente sono qualunque, per noi, coloro che hanno riempito il questionario con frasi del tipo: «Bisogna cambiare radicalmente l'Amministrazione comunale», o «non esiste nessun problema», o «chi ve lo fa fare».

In base alle risposte ottenute stiamo lavorando per improntare un «libro bianco» da presentare all'Amministrazione comunale, agli Enti locali ed alla stampa. Nel prossimo numero pubblicheremo ampi stralci dei commenti ricevuti.

Testimonianze

Nella Vitali, da Grugliasco (Torino): «Esprimo la mia più viva gratitudine per avermi inviato questo giornalino coi fatti del mio sospirato paese. Sono quattro anni che mi trovo in questa bellissima città con due figlie sposate. Vivo con loro, ci siamo trasferite qui, ove c'è la Fiat; a Montarale non c'erano né strade, nessuna comodità; abbandonato da tutti. Le mie nipotine come dovevano contenersi per frequentare la scuola? Nella piccola proprietà del mio povero marito ci sono ancora due figlie non sposate: ma in caso di malattia lì non va neanche il dottore. Quest'anno saran-

no costrette ad abbandonare la campagna anche loro. Non so se mio figlio Armando fa parte del Consorzio tra gli Allevatori di Montarale: non si potrebbe avere una strada per andare nella mia casa, magari costruendoci uno stallone per il bestiame d'allevamento? Nel mese di giugno tornerò al mio paesello con l'augurio di trovarlo già modificato».

Un sostenitore «zingaro», da Basilea: «Sono troppi i problemi che pesano su Montegabbione e non voglio essere pessimista. Ma come voi tutti sapete occorrerà molto tempo per risolverli: quindi dovrò rassegnarmi e attendere che le cose cambino, nella speranza di tornare per sempre a godermi la bella Italia e il mio caro paesello, vivere con i miei cari. Un vecchio proverbio dice: con il tempo e con la paglia maturano le sorbe... Spero di essermi spiegato. Buon lavoro!».

Pierina Cappella, da Roma: «Prego accettare i miei più sentiti ringraziamenti per tutto quello che fate per il nostro piccolo, ma bel paese».

Un gruppo di amici, da Montegabbione: «Continuate, coraggio, noi siamo tutti con voi!».

Camilla Lemmi, da S. Quirico D'Orcia: inviando due abbonamenti benemeriti, definisce «brillante» la nostra iniziativa e ricorda con nostalgia Montegabbione.

Dobbiamo comunque essere obiettivi e tenere in giusto conto anche alcune critiche che sono state rivolte alla nostra redazione. L'apporto maggiore che ci è stato fatto riguarda, l'«eccessivo impegno» assunto nei riguardi di particolari persone ed enti bersagliati dalla nostra critica. Non siamo d'accordo, non è cambiato il nostro modo di agire rispetto alla linea che avevamo presentato. Quando si parla di qualcuno significa che questo qualcuno è un personaggio, altrimenti non se ne potrebbe parlare perché non interesserebbe nessuno.

Continueremo dunque sulla stessa strada, felici se tutto questo servirà a insegnare che bisogna essere meno formalisti ed accettare il dialogo da qualunque parte esso venga.

Pro Loco

l'opinione pubblica è convinta, infatti, che la Pro Loco sia sorta per «combattere» l'attuale Amministrazione, altri montegabbionesi sostengono esattamente il contrario.

In verità la Pro Loco è risul-

COMUNICATO

da THEO

FABRO SCALO
si trasferisce
nei nuovi locali
di via Nazionale 65

tata condizionata dall'Autorità comunale, e ciò è emerso clamorosamente in occasione della presentazione del progetto sportivo da parte della Pro Loco all'assemblea comunale. In tutta risposta a tale progetto il Sindaco ritirò il delegato comunale in seno alla Pro Loco. Del fatto si è occupata la stampa nazionale con un articolo di Leopoldo Veschini sul «Messaggero». Soltanto grazie all'intervento chiarificatore del dr. Cristini la Pro Montegabbione ha potuto riavere tale delegato. Dal che emerge, come ha testualmente rilevato Andreoli nel corso dell'incontro, che se i signori della Pro Loco fanno i «bravi bambini» il Sindaco dà il suo delegato, se fanno i «cattivi» lo ritira; è quindi una spada di Damocle che pende sul capo della Pro Loco.

D'altronde il 23 marzo scorso, in una riunione tra la Pro Montegabbione e l'Amministrazione comunale, vennero posti in luce problemi quali l'illuminazione, la segnaletica, eccetera, con ampie assicurazioni in proposito da parte dell'autorità competente: ma finora niente di fatto.

Per porre fine ai malintesi e convincere quindi tutti i montegabbionesi che Pro Loco e Rojo intendevano muoversi su una unica piattaforma, e non certo rimanere compartimenti stagno, i giovani hanno chiesto ai componenti della Pro Loco una lettera formale da inviare al Sindaco, dalla quale si potesse dedurre l'effettiva autonomia della Pro Loco, attraverso la condanna della «deturpazione del paesaggio» effettuata dall'autorità comunale con i lavori al campo sportivo. Salendo, infatti, a Montegabbione dalla parte di Monteleone o Piegario, non è più visibile il caratteristico paesaggio feudale, bensì una gigantesca massa di terra che par crollare a mo' di Vajont.

Sulla richiesta giovanile il Consiglio della Pro Loco si è diviso, e dopo un attento esame dei vari rilievi giustamente mossi dai giovani, il segretario della Pro Loco ha invitato tutti i componenti a rassegnare le dimissioni. Dimissioni che sono state annunciate, a fine seduta, dal presidente con un'esortazione ai giovani affinché, attraverso nuove elezioni in seno alla Pro Loco, facciano sì che l'iniziativa non muoia.

Ben volentieri accogliamo l'invito del dr. Cristini, e non appena possibile saranno regolarmente indette le elezioni per la scelta dei nuovi esponenti che dovranno continuare ed arricchire l'attività della Pro Montegabbione, la quale è apolitica e autonoma ed intende ad ogni costo perseguire gli scopi dello statuto espresso in sede nazionale dal Ministero del Turismo.

Proponiamo fin d'ora che i fondatori della Pro Loco restino nell'iniziativa come Comitato d'onore, le cui funzioni potranno essere discusse e decise al momento del cambio della guardia.

SULLA STAMPA

OGGI ILLUSTRATO
del 31 maggio 1971

In un servizio sull'Umbria e le sue specialità: «A Ovest si profila Montegabbione, esposto su un mite colle, a guardia di vigneti dai quali esce un rosso, il montegiovino, dal sapore lieve e schietto.

Montegiovino rosso: rosso granato intenso, fortemente vinoso e gradevole, sapore asciutto. Notevole carattere. Non resiste in genere al di là dei due anni. Ha 12,5-13 gradi di alcool. Rosso asciutto, è ottimo con pollame, arrosti di carni bianche e rosse, caccagione. Stappate le bottiglie un'ora prima di metterle in tavola. Si beve a 18-20° C. Buone annate: 1966, 1967.



CASAVIVA

mensile dell'arredamento
del marzo 1971



Questa è una delle quattro case coloniche, in ottimo stato di conservazione, offerte in vendita in una località che si chiama Monte Gabbione, a 12 chilometri da Fabriano, al confine fra l'Umbria e la Toscana. Due di queste case sono abitate da coloni disposti ad essere eventualmente assunti come operai agricoli. Il podere è composto da 23 ettari di bosco, 73 ettari di vigneto, uliveto e prato, e 30 ettari sono a riserva di caccia.

L'azienda produce vino di Orvieto ed è servita da strade comunali e provinciali asfaltate. Il prezzo delle quattro case coloniche e della tenuta (per un totale di 126 ettari) è, secondo la richiesta, di 65 milioni.

CRONACHE DI PAESE

UGO RUBBI

Direttore responsabile

CARLO ANDREOLI
CONDIRETTORE

Segretaria di redazione
PAOLA GATTAVILLA

ABBONAMENTI

Abbon. Ordinario	L. 1.000
Sostenitore	L. 2.000
Benemerito	L. 5.000
C/C Postale n. 1/4004	
Intestato al nostro Direttore	



Redazione e amministrazione:
00176 Roma, Via R. Montecuccoli, 36 - Telefono 758.4281

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970
La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma

Dal prossimo numero «Cronache di Paese»
verrà inviato soltanto agli abbonati